

*Amiamo la nostra parrocchia  
e...  
ognuno faccia la sua parte!*

**LETTERA DEL PARROCO  
ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE  
DI SAN BASILIO E SAN DOMENICO  
PER L'ANNO PASTORALE 2006-2007  
REGALBUTO (EN)**

Carissimi fratelli e sorelle,  
all'inizio dell'anno pastorale desidero raggiungere tutti voi  
con questa lettera.

Anzitutto per invitarvi a benedire e ringraziare la SS. Trinità, Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo fonte di ogni nostro bene. A Dio onnipotente, origine e fondamento della nostra vita, va la nostra lode perenne ed ogni benedizione, perché grande è il suo amore per noi, piccole fragili creature. Una lode perenne, quotidiana, deve elevarsi dai nostri cuori, riconoscenti della preziosità della vita che ci ha introdotti in questo mondo di incommensurabile bellezza e del battesimo che ci ha rigenerati nella vita di figli di Dio. Quale grande dono abbiamo ricevuto, di quale dignità siamo stati rivestiti, a quale altezza di vita siamo chiamati.

In secondo luogo vi scrivo per illustrarvi, brevemente il cammino pastorale che tutti siamo chiamati a svolgere in sintonia con gli orientamenti che ci vengono dal Magistero della Chiesa, il Papa, i Vescovi italiani e il nostro Vescovo Salvatore. Per cammino pastorale si intende tutta quella serie di iniziative indirizzate a riscoprire il nostro essere battezzati così da “procurare un rinnovato slancio nella vita cristiana”. Che cosa dobbiamo fare? Quali scelte dobbiamo compiere per rinnovare il tessuto cristiano della nostra comunità parrocchiale?

## PRIMA PARTE

### *Le priorità dell'azione pastorale*

Il Papa Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte* (All'inizio del nuovo millennio) invitava tutte le comunità cristiane a ripartire da Cristo. Quando ci chiediamo che cosa bisogna fare, “non si tratta – scrive il Papa – di inventare un «nuovo programma». Il programma c'è già: è quello di sempre, raccolto dal Vangelo e dalla viva Tradizione. Esso si incentra, in ultima analisi, in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in lui la vita trinitaria, e trasformare con lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste” (n. 29). Si tratta allora di impegnarsi a tradurre questo programma in “orientamenti pastorali adatti alle condizioni di ciascuna comunità”, perché è necessario “che l'unico programma del Vangelo continui a calarsi, come avviene da sempre, nella storia di ciascuna realtà ecclesiale”. Eccoci pronti, allora, a recepire anche noi le *priorità pastorali* che l'esperienza stessa del Grande Giubileo del 2000 hanno fatto emergere, priorità che vanno saggiamente comprese, accolte nei nostri cuori e nelle nostre famiglie, integrate, intrecciate e sviluppate giorno dopo giorno per dare vita ad un rinnovamento profondo della nostra parrocchia, per tessere sapientemente un robusto tessuto evangelico della nostra comunità.

1. “E' ora di riproporre a tutti con convinzione la «misura alta» della vita cristiana ordinaria: *la santità*. Tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie

cristiane deve portare in questa direzione” (n.30). Tutti i percorsi formativi proposti dalla comunità parrocchiale devono portare in questa direzione perché si attui una vera e propria *pedagogia della santità*.

2. “Per questa pedagogia della santità c'è bisogno di un cristianesimo che si distingua innanzi tutto nell'*arte della preghiera*... Le nostre comunità cristiane devono diventare *autentiche «scuole» di preghiera* dove l'incontro con Cristo non si esprima soltanto in implorazione di aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione, ascolto, ardore di affetti, fino ad un vero «invaghimento» del cuore. Una preghiera intensa, dunque, che tuttavia non distoglie dall'impegno nella storia: aprendo il cuore all'amore di Dio, lo apre anche all'amore dei fratelli, e rende capaci di costruire la storia secondo il disegno di Dio” (n. 33).
3. Particolare importanza per la crescita e la maturazione dell'intera comunità ecclesiale per la vita cristiana di ciascuno è l' *Eucaristia domenicale*. Il giorno della domenica deve essere sentito “come giorno speciale della fede, giorno del Signore risorto e del dono dello Spirito, vera Pasqua della settimana” (n. 35). Da duemila anni i cristiani fanno memoria ogni domenica del Signore risorto. “*La partecipazione all'Eucaristia* sia veramente per ogni cristiano il *cuore della domenica*: un impegno irrinunciabile, da vivere non solo per assolvere a un

precetto, ma come bisogno di una vita cristiana veramente consapevole e coerente” (n. 35).

4. Giovanni Paolo II invita ancora ad avere un particolare coraggio a riscoprire il *sacramento della Riconciliazione o Confessione*. Solo attraverso la confessione sacramentale ci è data la via ordinaria per ottenere il perdono e la remissione dei peccati gravi commessi dopo il Battesimo. Bisogna impegnarsi a riscoprirlo e a valorizzarlo saggiamente.
5. L’impegno pastorale che ci attende non può essere basato solo sulle nostre forze personali, siamo fragili, peccatori, piccoli. Abbiamo bisogno della potente azione di Dio e quindi fare spazio alla preghiera personale e comunitaria significa riconoscere e rispettare un principio essenziale della visione cristiana della vita: *il primato della grazia*. “C’è una tentazione che da sempre insidia ogni cammino spirituale e la stessa azione pastorale: quella di pensare che i risultati dipendano dalla nostra capacità di fare e di programmare. Certo, Iddio ci chiede una reale collaborazione alla sua grazia, e dunque ci invita ad investire, nel nostro servizio alla causa del Regno di Dio, tutte le nostre risorse di intelligenza e di operatività. Ma guai a dimenticare che «senza Cristo non possiamo far nulla» ( cfr. Gv 15,5)” (n. 38).
6. “Non c’è dubbio che questo primato della santità e della preghiera non è concepibile che a partire da un rinnovato ascolto della parola di Dio” (n. 39). Da

quando il Concilio Vaticano II ha sottolineato il ruolo preminente della parola di Dio nella vita della Chiesa se ne sono sperimentati abbondantemente i frutti e la nostra comunità non si può esimere dal rivitalizzare l’attenzione alla parola di Dio che forma la vita dei battezzati.

7. “Nutrirci della Parola, per essere «servi della Parola» nell’impegno dell’evangelizzazione: questa è sicuramente una priorità per la Chiesa all’inizio del nuovo millennio. E’ ormai tramontata, anche nei Paesi di antica evangelizzazione, la situazione di una «società cristiana», che, pur tra le tante debolezze che sempre segnano l’umano, si rifaceva esplicitamente ai valori evangelici... Oggi (...) occorre riaccendere in noi lo slancio delle origini, lasciandoci pervadere dall’ardore della predicazione apostolica seguita alla Pentecoste... questa passione non mancherà di suscitare nella Chiesa una nuova missionarietà, che non potrà essere demandata ad una porzione di «specialisti», ma dovrà coinvolgere la responsabilità di tutti i membri del Popolo di Dio. Chi ha incontrato veramente Cristo, non può tenerlo per sé, deve annunciarlo” (n. 40). Per questo motivo allora bisognerà tornare ad annunciare il vangelo a tutti: agli adulti, alle famiglie, ai giovani, ai bambini, senza mai diminuire o nascondere le esigenze più radicali del messaggio evangelico.

Sono dunque delineati con molta chiarezza sette priorità pastorali: la santità, la preghiera, l'Eucaristia domenicale, il sacramento della Riconciliazione o Confessione, il primato della grazia, l'ascolto della Parola, l'annuncio della Parola. E' atteso l'impegno, il sostegno, la collaborazione di *ogni singolo battezzato* perché queste priorità possano realizzarsi e portare i frutti tanto desiderati. Tutta l'azione pastorale della nostra comunità dovrà armonizzare queste priorità.

Spero vivamente che ognuno di voi comprenda a fondo queste priorità e faccia sì che diventino pian piano vita vissuta. Non accoglietele con indifferenza e superficialità, ma responsabilmente e con amore sincero perché il tempo che stiamo vivendo non ammette dilazioni. Dobbiamo saper affrontare le sfide dei nostri tempi e dare risposte secondo il Vangelo e l'autentica Tradizione della Chiesa.

## SECONDA PARTE

### ***Amiamo la nostra parrocchia e ognuno faccia la sua parte***

Che cos'è la *parrocchia*?

“La parrocchia è una *comunità di fedeli* all'interno di una Diocesi, a cui appartengono i battezzati nella Chiesa cattolica *che dimorano in un determinato territorio*, senza esclusione di nessuno, senza possibilità di elitarismo. In essa si vivono rapporti di prossimità, con vincoli concreti di conoscenza e di amore, e si accede ai doni sacramentali, al cui centro è l'Eucaristia; ma ci si fa carico degli abitanti di tutto il territorio, sentendosi mandati a tutti” (Vescovi

Italiani, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 3). La parrocchia non è semplicemente un luogo dove un piccolo gruppo di persone si ritrovano per stare bene insieme, e neanche è un semplice centro di servizi per l'amministrazione dei sacramenti, che dà per scontata la fede in quanti li richiedono. Attraverso la comunità parrocchiale il Vangelo prende forma nel cuore dell'esistenza umana: diventa amore, compassione, perdono, solidarietà, condivisione, benevolenza, farsi prossimo; diventa giustizia, impegno per la pace, per la difesa e la tutela del territorio, della natura; diventa promozione sociale e politica, cultura, impegno per la liberazione del territorio da ogni forma di schiavitù che rende l'uomo sempre meno libero, etc... Attraverso la comunità parrocchiale Cristo stesso può continuare ad agire nel mondo d'oggi, in mezzo alle nostre case, dentro le nostre famiglie.

E adesso ci chiediamo: Qual è l'atteggiamento che ognuno di noi assume nei confronti della parrocchia? Che cosa ne abbiamo fatto dell'impegno cristiano? Sentiamo la parrocchia come la grande famiglia formata da tutte le famiglie cristiane? Cerchiamo di dare una risposta serena e sincera a questi interrogativi.

Vi invito ad approfondire questi argomenti perché è molto diffuso un atteggiamento superficiale nei confronti della parrocchia che non ne fa scoprire la profondità, il mistero che essa racchiude e non fa disporre ogni battezzato a vivere nella giusta relazione con essa.

Vi invito ancora a non guardare dall'esterno la vita parrocchiale, a conoscerla a fondo e a diventarne protagonisti ognuno secondo il dono che Dio gli ha concesso.

*Amate la nostra parrocchia! Non rimanete a guardare dall'esterno. La parrocchia siamo tutti noi.*

Capita spesso che molti vivono un rapporto molto superficiale con la parrocchia. Altri, invece, amano criticare senza sosta, amano brontolare per ogni minima cosa che non è secondo i loro gusti, che non corrisponde al loro modo di pensare. Altri, ancora, non avendo un'idea molto chiara di che cosa sia la vita parrocchiale si rimettono ai pareri dei "ben pensati". Altri si limitano a scrollare le spalle come se l'argomento non li riguardasse. Altri rimangono prigionieri delle loro esperienze del passato e non riescono ad aprirsi alle novità che la grazia di Dio suscita nell'oggi della Chiesa. E così via. Grazie a Dio, benedetto sia il suo Nome, ci sono anche quelli che cominciano a chiedersi seriamente su come vivere la propria vita da cristiani e cominciano a meditare un rinnovato impegno all'interno della comunità per una rinascita cristiana della nostra parrocchia, della vita delle nostre famiglie, per una più forte ed incisiva testimonianza nella storia.

Vi invito caldamente ad impegnarvi: nella vita personale, familiare, sociale ed ecclesiale, perché torni a risplendere la luce di Cristo Gesù.

In modo più specifico chiedo di prendere visione degli ambiti in cui si sviluppa la vita parrocchiale e a pensare in

quale di esso potete impegnarvi sia per crescere nella fede e sia per esprimere la vostra maturità umana e cristiana. Ci sono in mezzo a noi tanti buoni cristiani che sostengono la Chiesa con la loro vita esemplare, discreta, silenziosa; ma ce ne sono tanti altri che pur dicendo di amare il Signore, rischiano di disperdere le loro energie senza impegnarle. Alzatevi, non abbiate timori. Rimettete la vostra vita a servizio del Vangelo.

Questo è anche l'invito accorato del nostro Vescovo Salvatore Pappalardo il quale a più riprese e nelle diverse lettere pastorali indirizzate alla diocesi ci esorta a percorrere con l'entusiasmo di chi crede e ama il Signore Gesù il cammino della Chiesa all'inizio di questo nuovo millennio.

Ecco di seguito indicati gli ambiti in cui potete impegnarvi nell'azione formativa e pastorale della Parrocchia:

La Caritas interparrocchiale

Il gruppo missionario

Il gruppo liturgico

L'Azione Cattolica

Il Rinnovamento nello Spirito

Il Cammino Neocatecumenale

L'Agesci, (Scout)

Il gruppo dei ministranti

Il Catechismo

Attività di formazione per i giovani

La Pastorale Familiare

La Pastorale degli ammalati

La Commissione per il recupero dei Beni Culturali

Infine vi segnalo un piccolo ma importante mezzo di informazione e di comunicazione della vita della Parrocchia che è il foglietto “*Parrocchia Notizie*”. Viene stampato ogni settimana e lo trovate a San Domenico e alla Matrice. Sono riportati gli impegni di ogni settimana, gli orari e i luoghi delle celebrazioni eucaristiche, dei vari momenti di preghiera; le ricorrenze e le feste principali; gli appuntamenti importanti, le iniziative settimanali e mensili; i rendiconti delle entrate e delle uscite; le comunicazioni del Parroco; diverse indicazioni pratiche per la vita parrocchiale e cristiana; sintesi dei discorsi del Papa Benedetto XVI, e tante altre cose utili per essere informati e non restare ai margini della parrocchia.

### ***Conclusione***

A conclusione di questa lettera non possiamo non fare riferimento all’evento storico che in quest’anno pastorale 2006-2007 segnerà un punto di arrivo e un punto di partenza nella vita della nostra diocesi: ***Il Sinodo***. Da circa tre anni ci stiamo preparando per celebrare il Sinodo Diocesano, cioè un momento di incontro di tutte le componenti della chiesa diocesana per saper leggere, sotto la guida dello Spirito Santo e le sagge indicazioni pastorali del nostro Vescovo, il cammino pastorale compiuto e comprendere quello da compiere. “E’ la speranza – quella che il Signore risorto suscita nel cuore dei discepoli – che ha mosso i nostri primi passi e ora continua ad orientarli verso la celebrazione sinodale, che ci auguriamo sia autentica esperienza ecclesiale, cioè, di comunità che si pone in atteggiamento di

discernimento, aperta accogliere quanto lo Spirito suggerisce, desiderosa di porsi con nuovo slancio apostolico al servizio del Vangelo in questo nostro territorio e nel preciso momento storico che stiamo vivendo” (Lettera del Vescovo, 23 giugno 2006).

Ci attende un anno impegnativo.

Abbiamo bisogno della materna protezione della Vergine Maria che vi invito a chiedere ogni giorno con la più antica preghiera mariana:

*Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,*

*Santa Madre di Dio:*

*non disprezzare le suppliche*

*di noi che siamo nella prova,*

*e liberaci da ogni pericolo,*

*o Vergine gloriosa e benedetta.*

Un saluto del tutto particolare ai giovani con i quali vorrei condividere l’avventura di servire il Vangelo di Gesù Cristo.

Un pensiero e una preghiera particolare per gli anziani impossibilitati ad uscire, per gli ammalati, per quanti vivono l’esperienza del dolore causato dal lutto, per quanti trepidano per il loro domani. A tutti l’augurio di ogni bene, pace e gioia nei vostri cuori e nelle vostre famiglie.

*Regalbuto, 14 settembre 2006,*

*Festa della Santa Croce*